

Camera dei Deputati

Legislatura 13
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/14305
presentata da **PAISSAN MAURO** il **09/12/1997** nella seduta numero **282**

Stato iter : **IN CORSO**

Atti abbinati :

Ministero destinatario :

MINISTERO DELLA DIFESA

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 09/12/1997

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

CARABINIERI, COMMISSIONI CONSIGLI E COMITATI AMMINISTRATIVI, CORPI DI SPEDIZIONE, GIUSTIZIA MILITARE, MALTRATTAMENTI E SEVIZIE, MARESCIALLI E CAPI DI CLASSE, ZONE DI GUERRA E DI OPERAZIONI MILITARI

SIGLA O DENOMINAZIONE :

GEO-POLITICO :

SOMALIA

TESTO ATTO

Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che: il Ministro interrogato, durante la trasmissione radiofonica Radio anch'io del 25 novembre 1997 ha annunciato che i lavori della Commissione governativa sulle presunte violenze commesse dai soldati italiani durante la missione Restore Hope in Somalia, potrebbero concludersi prima di Natale od al massimo nelle prime settimane dell'anno prossimo. "La commissione - ha detto l'onorevole Andreatta - darà un giudizio definitivo su tutti i fatti successi in Somalia compresi quelli di cui si è parlato nell'estate scorsa"; sempre nella stessa trasmissione il Ministro ha inoltre reso noto che l'inchiesta interna alle forze armate, diretta dal generale Vannucchi, ha già varato "provvedimenti disciplinari nei confronti di tenenti colonnelli, capitani, tenenti ed altri"; a cavallo della presentazione dei risultati della commissione Gallo, nell'agosto scorso, sulla stampa nazionale viene riportata notizia di un memoriale del maresciallo dei carabinieri Francesco Aloï, che denuncia che la giornalista del Tg3 Ilaria Alpi avrebbe assistito direttamente ad alcune violenze, in particolare ad uno stupro e che avrebbe anche scattato delle foto. Secondo l'Aloï, la Alpi avrebbe denunciato i fatti al generale Bruno Loi, e l'incontro sarebbe terminato con una furibonda litigata; Aloï in Somalia aveva lavorato in un ufficio all'Ambasciata, dove giungevano molti somali a denunciare soprusi di vario genere, tra cui violenze, ma i militari italiani invitavano a non dar conto e a cacciarli via. Il maresciallo denuncia anche traffici di avorio, armi e qualche volta droga, ma dopo che venne scoperto un colonnello con una grande quantità di avorio fu impartito l'ordine di non controllare più il bagaglio degli ufficiali; il maresciallo Aloï consegna il suo memoriale al procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano, che definisce il carabiniere "un testimone attendibile"; il memoriale in questione non risulta a disposizione della commissione, dotata di scarsi poteri, in quanto coperto da segreto istruttorio; la commissione Gallo si ritrova a Roma, su richiesta del Ministro interrogato, l'8 settembre 1997, ma subordina la riapertura dell'inchiesta all'accertamento di serietà di queste nuove emergenze; inoltre la commissione decide di ascoltare il maresciallo Aloï solo se si presenterà spontaneamente, cosa impossibile, perché il militare, essendo in servizio, non può presentarsi spontaneamente ad un organo politico, essendo necessario un ordine impartito dal comando dei carabinieri; risulta all'interrogante che a tutt'oggi il maresciallo dei carabinieri Francesco Aloï non sia stato ascoltato dalla commissione Gallo e che la stessa commissione non si sia mai recata nei luoghi dei fatti in Somalia, avanzando impedimenti da parte del ministero degli affari esteri per questioni di sicurezza; il primo dicembre 1997 in una conferenza stampa tenuta a Roma dall'associazione obiettori nonviolenti e dall'associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti, l'onorevole Falco Accame, presidente di quest'ultima, ha reso noto una lettera a lui scritta dal maresciallo Aloï; nella lettera il maresciallo Aloï segnala di ricevere "numeroso telefonate anonime che minacciano di morte lui e la sua compagna"; inoltre denuncia di essere stato "sfrattato dall'alloggio di servizio che occupava" senza motivi oggettivi, ma denuncia l'episodio capitogli il 16 ottobre 1997, quando, mentre la sua compagna alla guida della sua autovettura lo "portava in ospedale a seguito di inizio di comizialità post traumatica, siamo stati abbordati e bloccati da un'auto civetta dei carabinieri di San Miniato con procedura illecita che metteva a repentaglio incolumità di terze persone. Alla richiesta insistente e ripetuta di un medico, gli operanti non solo non vi provvedevano ma omettevano loro stessi il soccorso e lo ostacolavano asportando con violenza la chiave dal cruscotto per evitare che la mia compagna impaurita dell'aggravarsi del mio stato di salute cercasse di portarmi in ospedale. Portati con la forza e di peso presso la caserma di Ponte a Egola, dopo aver continuato a negarmi l'assistenza medica, solo all'eccessivo aggravarsi delle mie condizioni veniva fatta giungere un'unità di soccorso di

rianimazione con medico a bordo che disponeva il mio immediato ricovero in reparto di rianimazione. Le condizioni di salute a causa di questa omissione di soccorso tempestivo si sono di fatto aggravate al punto che la commissione medica ospedaliera militare mi ha attribuito ulteriori 90 giorni di licenza di convalescenza essendo emersi ulteriori sintomatologie prima non presenti"; dopo l'accaduto, il padre dell'Aloi, maresciallo maggiore dei carabinieri in pensione, scrive alle più alte cariche dello Stato per denunciare i fatti ed esprimere preoccupazione sull'accaduto; dopo questa lettera sembra che la commissione Gallo abbia contattato il maresciallo Aloi, che però non si è potuto presentare per i noti motivi di salute -: se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se li ritenga fondati; perché la commissione Gallo non abbia ritenuto importante sin dall'inizio della ripresa dei suoi lavori ascoltare il teste principale delle nuove denunce, il maresciallo Aloi, e non si sia recata nei luoghi dove sono avvenuti i fatti denunciati e come pensi di poter concludere i lavori senza aver acquisito questi importanti elementi; se non ritenga necessario ed urgente provvedere a garantire condizioni di sicurezza per il maresciallo Aloi; se non ritenga doveroso fornire al Parlamento l'elenco e la natura dei provvedimenti disciplinari, comminati dall'amministrazione della difesa nei confronti dei militari a seguito dell'indagine interna condotta dalla commissione presieduta dal generale Vannucchi. (4-14305)